



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno CV
MAGGIO - GIUGNO 2009

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 25
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

ABBIAMO RICORDATO I 100 ANNI
DELLA NASCITA DI MONSIGNOR GIUSEPPE LIESSI PAG. 3

CONOSCERE PIO X

L'AMORE AI POVERI DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO PAG. 4

RICORDANDO IL CENTENARIO
DELLA NASCITA DI MONS. LIESSI PAG. 6

TESTIMONIANZA DI BENNY MONICO PAG. 7

TESTIMONIANZA DI MONS. BELTRAME PAG. 9

TESTIMONIANZA DI DON GIUSEPPE GANASSIN PAG. 13

L'ULTIMA TESTIMONIANZA È DI NAZZARENO PETRIN PAG. 15

LA CONCLUSIONE DI MONS. GIOVANNI BORDIN PAG. 18

OMELIA DI DON FRANCESCO SANTON PAG. 19

CRONACA PARROCCHIALE

DOMENICA 17 MAGGIO 2009
MESSA DI PRIMA COMUNIONE PAG. 21

IL PREMIO SAN PIO X A MONS. GIOVANNI BORDIN PAG. 22

CORSO PER FIDANZATI PAG. 23

MAGGIO 2009 PAG. 24

MATTEO CECCHETTO ACCOLITO PAG. 25

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 25

IN RICORDO DI...

IDA GUIDOLIN VED. FAVARO PAG. 26

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

ABBIAMO RICORDATO I 100 ANNI DELLA NASCITA DI MONSIGNOR GIUSEPPE LIESSI

MONS. GIOVANNI BORDIN

Il presente numero di Ignis Ardens è quasi tutto dedicato alla celebrazione che Riese Civile e Religiosa ha voluto fare il 10 Maggio 2009 ricordando Monsignor Giuseppe Liessi.

Se fosse stato ancora con noi avrebbe compiuto 100 anni!

Era nato infatti il 10 Maggio 1909 lui che è sempre stato gracile di salute, è vissuto invece molto a lungo! Nella sua vita, lo raccontava spesso, ha avuto non poche difficoltà a raggiungere il sacerdozio, proprio a causa della sua malferma salute.

Addirittura da adolescente si è ammalato, tanto che i superiori del seminario di allora, lo hanno giudicato non idoneo a diventare sacerdote.

Grande il suo dolore, innanzitutto per poter debellare il male e poi perché si vide preclusa la strada al Sacerdozio. Il Signore invece dispose diversamente... cambiati i Superiori del Seminario, Giuseppe fu recuperato, studiò per conto proprio, superando gli anni del liceo brillantemente e venendo così riammesso in Seminario per affrontare la teologia.

Era dotato di una forte intelligenza e grande memoria. Divenuto Sacerdote, fece le prime esperienze pastorali come cappellano, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale a Cavasagra. Lì manifestò la sua preparazione teologica e la sua particolare capacità nel predicare.

In quegli anni diversi erano i sacerdoti particolarmente dotati che si davano alla predicazione delle Missioni al Popolo, degli Esercizi Spirituali.

L'impegno speciale dei Cappellani era soprattutto nelle adunanze e nel Catechismo ai giovani di Azione Cattolica.

Don Giuseppe brillava per la sua bravura nel predicare ai giovani. Tanto che i Superiori lo hanno scelto per questi compiti speciali incaricandolo di fare l'Assistente Diocesano di Azione Cattolica.

La sua attività in quegli anni è stata travolgente; ha predicato tre corsi di Esercizi Spirituali in una settimana! Tanto che un bel giorno, raccontava spesso, è andato dal Vescovo a chiedergli che gli fosse cambiato il suo impegno pastorale, come ad esempio andar fuori diocesi o a fare il parroco.

Il Vescovo Monsignor Mantiero non voleva che nessun Sacerdote uscisse dalla Diocesi.

A lui concesse di concorrere per diventare parroco di una parrocchia.

Nel frattempo si era liberata la parrocchia di Scorzè, grossa parrocchia, piena di iniziative pastorali e di associazioni, Azione Cattolica e Scout.

Allora per diventare parroci occorreva affrontare un concorso. Altri sacerdoti che umanamente parlando avevano numeri per diventare parroci di Scorzè, dovettero lasciare il primo posto a don Giuseppe che così il Vescovo nominò parroco di Scorzè.

Lì diede un grande incremento all'Azione Cattolica, fece costruire ambienti parrocchiali per le associazioni per il catechismo e per le attività.

Diede incremento agli Scout che ben presto divennero numerosi e molto impegnati nella parrocchia.

In quegli anni è avvenuto anche il cambio del Vescovo. Morto Monsignor Mantiero, è succeduto Monsignor Negrin. Col quale don Giuseppe prima che diventasse Vescovo quando era parroco a Bassano, aveva fatto diverse Missioni al popolo in varie Parrocchie delle nostre Diocesi Venete.

Venuto a mancare anche il Parroco di Riese per la morte di Monsignor Valentino Gallo, il Vescovo Monsignor Negrin supplicò Don Liessi a trasferirsi... Fu una obbedienza di fede che gli costò molto, confessò in seguito. Ma accettò di diventare Parroco di Riese.

Ecco dunque come venne a Riese... I lettori di questo periodico, anche se non hanno potuto partecipare alle manifestazioni, avranno modo di leggere le testimonianze riportate. Anche chi le ha ascoltate potrà rileggerle e rendersi conto dell'impegno pastorale che Monsignor Liessi ha avuto nel guidare la Parrocchia di Riese. Era passato qualche anno da quando era stato proclamato Santo anche Pio X. E soprattutto la parrocchia era in grande evoluzione, da prettamente agricola, ad artigianale e terziaria. Ha assistito inoltre allo spopolamento avvenuto per i molti che hanno dovuto scegliere l'emigrazione. Monsignor Liessi è stato dunque un sacerdote pastore che ha dato la sua vita ai suoi fedeli, nell'educazione Cristiana e nel promuovere la vita secondo il Vangelo. Il Signore avrà premiato il suo servo fedele, che l'ha servito per la sua Gloria e il bene delle Anime.

L'AMORE AI POVERI DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO

GINESTA FASSINA FAVERO

Da pochi mesi Don Giuseppe Sarto aveva iniziato il suo ministero a Tombolo quando, il 3 maggio 1859, Vittorio Emanuele II e Napoleone III dichiaravano guerra

all'Austria per liberare il Lombardo Veneto. Anche se la maggior parte del popolo aspirava all'indipendenza e all'unità d'Italia, la guerra era pur sempre una brutta cosa per-



Casa abitata dal cappellano Sarto

chè portava con sè la miseria, i feriti, gli orfani, la sospensione dei commerci, l'abbandono dei campi.

A Don Giuseppe così non mancarono più i poveri, gli afflitti, i bisognosi e per essi corse più volte ai Monti di Pegno di Cittadella e di Castelfranco a depositare quanto giudicava a sè superfluo: lo stesso suo orologio e una posata d'argento che una famiglia gli aveva donato come riconoscenza per ripetizioni di latino impartite a un ragazzo.

Questi due oggetti, impegnati e liberati più volte, appena una provvidenziale predicazione forniva i soldi, venivano da Lui chiamati i due bravi "alpini" che salivano e scendevano utilmente i Monti di Pegno.

A quei tempi, i Cappellani non vivevano in Canonica con il Parroco, ma per conto proprio. Don Giuseppe abitava con le sorelle di Maria e Lucia nella casetta del muratore Francesco Beghetto, al quale pagava lire cinquanta d'affitto ogni anno a S. Martino.

Nel solaio di quella casetta metteva il frumento e il granoturco che raccoglieva dalla questua detta "cerca"; ma anche questi spese volte andavano a finire nei sacchetti dei poveri, con rammarico delle sorelle che erano costrette a constatare che Don Giuseppe "non aveva il senso della misura nella carità".

È preziosa al riguardo la testimonianza di un

vecchio di Tombolo che raccontò a Mons. Marchesan:

"Doveva recarmi a Verona per cercare lavoro ed essendo senza denari pur il viaggio e le prime spese, mi rivolsi al Cappellano:

- Don Giuseppe mi occorrerebbe un mezzo marengo. (dieci lire)

- Volentieri te lo darei se l'avessi, ma purtroppo non l'ho.

- E granoturco ne ha?

- Granoturco, sì.

- Allora...

- Allora vieni con il sacco.

Andai a casa presi il sacco e tornai dal Cappellano.

Nel suo granaio non c'era che un ettolitro o poco più di granoturco, ma Lui ne fece due parti e disse:

- Una a te e l'altra a me, va bene?

- Va benissimo - risposi e, con un nodo alla gola per la commozione, aggiunsi: - Dio la rimeriti."

Sappiamo che il Signore ha largamente rimeritato questo suo sacerdote che amava i poveri perchè aveva respirato aria di povertà a Riese, a Castelfranco, in Seminario, in famiglia, in parrocchia.

Sapeva bene che la carità cristiana è il conto quotidiano che ognuno deve fare con Dio.

Perciò il suo amare verso i miseri fu per tutta la vita, anche da Vescovo e da Papa un amore di fraternità e di uguaglianza che pochi riusciranno a imitare.



RICORDANDO IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MONS. LIESSI

G.F.F.

Mons. Giuseppe Liessi, già Parroco di Riese dal 1956 al 1989, cinque anni fa ha lasciato questa terra per il Cielo, ma, se fosse stato qui fra noi, il 10 maggio u.s. avrebbe compiuto cento anni.

I suoi parrocchiani hanno voluto ricordare questa data con celebrazioni religiose e civili.

Sabato 9 maggio, alle ore 20.30 nella sala municipale ha avuto inizio la celebrazione civile con il saluto del sindaco, prof. Gianluigi Contarin.

Si sono poi susseguiti, con testimonianze relative alla figura di Mons. Liessi: Benny Monico, presidente del Comitato S. Pio X di Guelph (Canada), Mons. Arduino Beltrame, Don Giuseppe Ganassin, Nazzareno Petrin, mentre Mario Gazzola presentava delle proiezioni raffiguranti "Mons. Liessi, un parroco tra Riese e il Mondo".

Mons. Bordin, Arciprete di Riese, ha concluso la serata ricordando, sempre nel centesimo anniversario della nascita, anche le figure di Mons. Lino Zanini, Nunzio Apostolico e Mons. Emilio Tombolato, Parroco di Pero. Domenica 10 maggio, alle ore 10.45 ha avuto luogo la Messa solenne in memoria di Mons. Liessi.

All'omelia Don Francesco Santon, già suo coadiutore e cappellano per otto anni ha rievocato la persona e l'opera del "Suo Parroco" in modo tale da meritare l'approvazione e il plauso di tutti i presenti.

È seguita quindi l'inaugurazione con la



Nei nostri incontri, testimonianza di Benny Monico, non è mai mancata l'immagine di S. Pio X

benedizione di una lapide commemorativa presso l'Oratorio S. Pio X.

Ogni celebrazione si è conclusa con concerti di organo.

Così la sera del 10 maggio, dal maestro Daniele Carretta, artisticamente condotto e seguita da un buon gruppo di intenditori.

Per quanti non hanno potuto essere presenti alla festa centenaria, pensiamo di fare cosa gradita pubblicando i testi degli interventi commemorativi delle varie persone intervenute con la loro parola e i loro ricordi personali.

La serata della commemorazione civile è stata presentata dal giornalista dott. Davide Nordio, che ha così legato e presentato le varie testimonianze, con molta cordialità e garbo.

Ha iniziato la testimonianza Benny Monico, venuto appositamente dal Canada, perchè legato da molto affetto e riconoscenza a Mons. Liessi. Ecco le sue parole.

TESTIMONIANZA DI BENNY MONICO

“Un saluto dal profondo del mio cuore e da tutti i Riesini in Canada.

Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno incoraggiato a promuovere S. Pio X in questi 36 anni.

Con la fiducia e il sostegno di queste persone, abbiamo formato l'Associazione Trevisani nel Mondo sezione Guelph, promosso la dichiarazione di S. Pio X.

Patrono di tutti i Trevisani nel Mondo e moltissime altre iniziative.

Il nostro Vescovo Antonio Mastrorigo il 5 Maggio 1979, ha confermato S. Pio X Patrono di tutti i Trevisani nel Mondo, assieme a Monsignor Canuto Toso, il promotore del nostro Santo e del nostro paese in Canada. Grazie!

Un riconoscimento speciale a Mons. Giovanni Bordin, Parroco della Chiesa di S. Matteo; a tutti i Sindaci di Riese, specialmente gli ultimi due. Luca Baggio e Gianluigi Contarin.

Luca, non trovo le parole di apprezzamento per avermi dichiarato Sindaco oltre Oceano con la medaglia d'oro. Tutto merito tuo. Gianluigi Contarin, carissimo nostro Sindaco! Instancabile lavoratore e promotore del nostro grande Santo e della nostra amata Riese in tutto il mondo.

Le Parole non riescono ad esprimere il nostro apprezzamento.

Tra il telefono di casa mia e quello del Municipio di Riese c'è quasi sempre la linea in funzione. Accetta la mia profonda gratitudine.

Voglio esprimere anche la nostra gratitudine a

Guerrino Maggiotto, Presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo, Sezione Riese, per il suo continuo, cortese aiuto.

La mia famiglia ha una storia d'emigrazione. Mio padre ha lasciato Onè di Fonte nel 1920 per cominciare una nuova vita a Riese. Mia madre da Casacorba a Riese. La mia famiglia e parenti, si trovano in tutti gli angoli del mondo - Argentina, Venezuela, Australia, California e Canada. Nel 1953 sono partito per Torino per 3 anni; e nel 1956 ho emigrato a Guelph in Canada, dove avevo i miei fratelli, Tranquillo e Liberale e molti parenti. È qui con me mio cugino, Gianni Mason - grande uomo, e onoratissimo di essere Trevigiano. La sua famiglia è immigrata dal 1910. Sono stati i pionieri. Riese è sempre rimasta nel mio cuore. Riese era il paese dove avrei desiderato farmi un avvenire e formare una famiglia. Riese non è mai stata lontana dal mio pensiero specialmente alla sera. Guardavo la luna e mi pareva di sentire le nostre campane. Però mi son sempre dato da fare, inserendomi in



Il gruppo dei Riesini del Canada che hanno chiesto e ottenuto di collocare la statua di S. Pio X nel cimitero cattolico, dove sono sepolti molti riesini defunti

diverse attività. Sono stato riconosciuto in varie maniere; tanto che il Sindaco di Guelph mi ha consegnato le chiavi del paese. Tutte queste cose non sarebbero accadute senza la guida e l'incoraggiamento della persona che onoriamo oggi. Mons. Liessi nel 1972 è risorta una nuova Riese in Canada con la prima delle sei visite di Monsignor Giuseppe Liessi. In quel primo incontro dei Riesini, ci si abbracciava con le lagrime agli occhi, paesani che si credevano morti! Alla sera parlavamo ricordando i giorni passati a Riese. Parlavamo dell'osteria; di tirar su la mussa per il campanile; del torcio; della seminatrice; delle contrade; della casetta di S. Pio X; di Cendrole; ecc... Si concludeva la serata cantando i "Quel mazzolin di fiori", "La strada del bosco", "La Pinota", ecc... Memorie dei giorni passati!

Quella sera è stata molto importante: abbiamo stabilito di continuare il legame; sono passati 30 anni! Mons. Liessi era per noi come Cristoforo Colombo!

È venuto a scoprirci e unirci da costa a costa. Questi incontri hanno dato tanti frutti - il Comitato S. Pio X; l'Associazione Trevisani nel Mondo, numerose visite a Riese e nella Provincia di Treviso - religiose e governative, tutto questo per merito di Mons. Liessi. Con la sua semplicità, nei suoi 6 viaggi è diventato per noi come un padre di famiglia, creando come un legame di unità fra il nostro paese nativo e la nostra terra adottiva. Si è meritato il suo riposo eterno! Ma, desidero ricordare anche Mons. Lino



Mons. Liessi nel 1986
in un suo viaggio in Canada



La presenza del Sindaco e del Parroco
in una delle feste dei Riesini in Canada

Zanini. Il primo incontro con Mons. Lino Zanini, Nunzio Apostolico, è stato a Buenos Aires, in Argentina, con mio fratello Giuseppe e cognata Luigia.

Ci ha accolto con grande rispetto e ospitalità. Abbiamo fatto una bella cena assieme, parlando in dialetto della nostra amata Riese. La seconda volta ci siamo trovati a New York, quando è venuto ad accogliere la donazione monetaria dai Cavalieri di Colombo, per rinnovare la facciata della Basilica di San Pietro.

Ogniquale volta che qualcuno andava a Roma, gli facevano avere una bottiglia di Crown Royal; il suo preferito. Mio cugino Gianni Mason, qui con me, faceva da intermediario. Mons. Zanini gli assegnava i biglietti di primo posto per l'udienza con il Santo Pontefice. Mons. Zanini mi aveva promesso che voleva donare il Monumento degli Emigrati a Riese!

Aveva già scelto il disegno.

Purtroppo non si è potuto terminare questo progetto perchè si è ammalato e dopo poco deceduto. Anche lui è sempre stato presente a noi con lettere e telefono, incoraggiandoci di continuare la promozione S. Pio X, dandoci la benedizione della Madonna di Cendrole.

Grazie a tutti voi per la vostra attenzione.

Vi abbraccio, augurandovi buona serata".

Benny ha aperto le testimonianze. È seguita quella di Mons. Arduino Beltrame.

TESTIMONIANZA DI MONS. BELTRAME

Il mio intervento, necessariamente breve e limitato ad alcuni aspetti, intende esprimere il mio pubblico riconoscimento a Mons. Giuseppe Liessi, per i meriti acquisiti nel suo lungo ministero pastorale in questa nostra comunità parrocchiale di Riese Pio X nella speranza di interpretare il sentire di tutti voi che conservate grato ricordo di lui.

Mons. Liessi, uomo, credente e sacerdote di alto profilo, ha inciso efficacemente nel variegato tessuto religioso e sociale della nostra comunità e soprattutto nel vissuto personale di quanti hanno attinto alla sua saggezza e discernimento pastorale.

Io sono riconoscente al Signore di aver incontrato Mons. Liessi fin da bambino e riconosco con fierezza che egli è stato per me riferimento affidabile e sicuro in tanti momenti e in scelte importanti della mia vita.

Ricordo Mons. Liessi un giorno del suo ingresso come Arciprete di Riese.

Ero presente come chierichetto, avevo 9 anni, frequentavo la IV elementare.

Ricordo la chiesa assiepata, l'attenzione mista a curiosità dei tanti accorsi per l'eccezionale evento e le prime considerazioni positive della gente colpita da questo giovane sacerdote che si presentava desideroso di immergersi con consapevolezza e impegno nel solco della nostra storia segnata dai natali di Papa San Pio X.

Il giorno successivo al suo ingresso, alle sei del mattino, io ero già in chiesa per servire la sua Messa e ho fatto le prime parole con lui; nel pomeriggio rividi Mons. Liessi che ci fece visita a scuola, per incontrare soprattutto il nostro maestro Freddy Carraro che era pure il sindaco del tempo.

Mi colpì l'immediatezza del suo rapporto e la volontà di entrare subito in relazione.

Questi furono solo i primi di innumerevoli altri incontri avuti, nel corso degli anni.

Il nostro buon popolo riesino cominciò presto a

stimare e ad apprezzare mons. Liessi per le forti qualità che mettevano in luce ed esaltavano il suo spessore umano e sacerdotale.

Uomo di spiccata personalità, mons. Liessi si presentò al paese con idee chiare nel desiderio di valorizzare e rinvigorire le sane e consolidate tradizioni soprattutto nel campo spirituale.

Abile e preparato comunicatore, colpì subito per la sua "ars oratoria", e per il gusto della predicazione, ricca di interventi puntuali, aggiornati e competenti.

Nella predicazione era forte su ogni argomento; accostando la Sacra Scrittura sviscerava il testo biblico facendo emergere la ricchezza sorprendente della Parola di Dio e catturando la platea attenta e interessata.

È la forza del pastore!

I testi preferiti sembravano essere quelli di San Paolo a cui si riferiva soprattutto nelle catechesi dei Vespri (sono i miei ricordi di un tempo...).

Il suo procedere negli interventi, non era sfoggio di cultura o di erudizione sia pur teologica, ma passione per la Parola di Dio che sapeva proporre attingendo certo dalla sua preparazione, ma anche attualizzandola con riferimenti concreti al vissuto del popolo.

Ha saputo coltivare, nel corso degli anni, uno spiccato interesse per l'aggiornamento, amava conoscere, essere informato; difficilmente gli sfuggivano le novità che sapeva interpretare con i criteri e la saggezza dell'uomo di Dio.

Non c'erano fatti della Chiesa o interventi del Magistero che gli sfuggissero.

Credo di aver percepito in lui una costante e piena sintonia con il magistero della Chiesa a cui aderiva con generoso ossequio di mente e di cuore.

Ricordo qualche scambio con lui negli anni un po' turbolenti del dopo-Concilio: la sua apertura al nuovo, ma anche la sua sofferenza per quanti si scostavano con atteggiamento altero e con spirito di sufficienza dall'insegnamento del Papa e dei

Vescovi i cui interventi erano recepiti da lui come vincolanti e facevano testo.

Il suo amore a Cristo, era amore alla Chiesa.

Soffriva sinceramente quando sapeva di qualche attacco alla Istituzione-Chiesa; era quasi intransigente, non concepiva che qualcuno potesse criticare la Chiesa e chi in essa era investito di autorità, perchè Gesù aveva assicurato l'assistenza del suo Spirito.

Questo non è fondamentalismo, ma amore vero a Cristo e adesione piena e incondizionata alla sua Chiesa.

Fuori da questa premessa, cioè l'adesione e la relazione personale con Gesù, è impossibile inquadrare e leggere la figura e l'opera di Mons. Liessi.

Credo che nessuno di quanti lo hanno conosciuto possa dubitare della sua fedele e intensa vita spirituale che trovava sorgente e alimento nella celebrazione quotidiana della Eucaristia, la recita del breviario (la liturgia delle ore), il Rosario, la visita serale al Santissimo.

Lo ricordo lì, sui primi banchi in chiesa, a sinistra, vicino al confessionale, la testa tra le mani, in solitario intenso colloquio con il suo Signore. Era un esempio per me... e feconda era la sua testimonianza mentre, ragazzino, mi preparavo ad entrare in seminario e anche negli anni giovanili quando tornavo per qualche giorno di vacanza.

Non era una spiritualità stanca, ripetitiva, abitudinaria: ciò mi colpiva e mi edificava... E mi ripeteva: voglio anch'io essere così!

È stato per molti, vero maestro e guida di vita spirituale: per laici, religiosi e preti; sempre disponibile per ascoltare le confessioni e, le indicazioni che suggeriva, rispecchiavano la sua statura morale coerente e la sua ferma regola di vita. Io ho sempre visto in Mons. Liessi un prete coraggioso, non incline alle mezze misure, ai sotterfugi o ai pettegolezzi, ma zelante, attivo, mai scoraggiato o deluso del ministero anche se a volte i risultati potevano essere poco gratificanti: né lo hanno abbattuto o fermato eventuali sofferenze o incomprensioni, cose peraltro normali

quando si ha la responsabilità di una grossa comunità ed è difficile rispondere alle attese e alle esigenze di tutti.

Il suo lungo ministero pastorale e Riese coincise con un periodo di forte evoluzione economico-sociale: da una spiccata impronta agricola caratterizzante il paese alla fine degli anni '50 con il fenomeno della emigrazione ancora assai presente, si è passati successivamente ad una progressiva industrializzazione del territorio riesino.

Questo processo evolutivo in campo sociale ha toccato abitudini e tradizioni; ha portato certo, un graduale benessere, ma ha inciso sulle relazioni rese più fugaci e frammentarie, il tempo non basta più per rispondere ai nuovi bisogni, la vita della famiglia condizionata dal diffuso lavoro fuori casa, il calo di senso di appartenenza alla comunità...; si è registrato un certo venir meno di alcuni consolidati valori e sensibilità anche spirituali e morali.

Mons. Liessi ha dovuto scontrarsi e affrontare questa realtà forse impreveduta al suo arrivo come parroco, realtà ricca di sfide inedite e che poneva nuovi problemi anche pastorali.

Chi vorrà studiare a fondo la presenza e l'opera di Mons. Liessi a Riese non può ignorare l'originalità e direi anche l'eccezionalità di questa stagione di forte evoluzione, con tutto quello che gli fu chiesto in lungimiranza, ma anche in fatiche e in saggezza nell'azione pastorale per rispondere alla nuova realtà...

Sono gli anni in cui emergono un po' ovunque, e qui da noi forse in modo più contenuto, segni di scollamento da una visione religiosa della vita a favore di una certa qual indifferenza se non di desacralizzazione.

A volte ho colto in Mons. Liessi, qualche preoccupazione; da vero pastore si metteva in discussione, si interrogava su nuove strategie pastorali, onde meglio intercettare i bisogni dei giovani o le attese delle famiglie.

Non voglio toccare il suo rapporto con il potere politico locale; lascio ad altri questo approfondimento; so che non si è tirato indietro se richiesto di un consiglio ed interveniva nei luoghi oppor-

tuni e con le persone interessate se era in gioco il bene comune.

Come già detto, si distinse come illuminato consigliere e guida accorta grazie alla sua capacità di ascolto, di intuito e di discernimento.

Nel campo spirituale era esigente con se stesso e con gli altri; determinato e volitivo, non ammetteva sconti né mezzesure.

Fu particolarmente attento verso chi mostrava attitudini e inclinazioni per la vita sacerdotale e religiosa.

Negli anni del suo ministero pastorale a Riese, egli ebbe la gioia di accompagnare all'altare circa 20 giovani sacerdoti.

Io sono uno di questi.

Assieme ai suoi cappellani aveva cura delle vocazioni di particolare consacrazione al Signore, maschili e femminili, per la diocesi, per le missioni, per la Chiesa.

I lusinghieri risultati ottenuti su questo campo possono veramente considerarsi il fiore all'occhiello per Mons. Liessi; sono il frutto di una vera passione pastorale, di grande amore al suo sacerdozio, di tempo dedicato all'ascolto, alla direzione spirituale, alla Confessione.

Personalmente ricordo di essermi rivolto spesso a lui, per un consiglio, specialmente nei miei anni

giovani e nel tempo della mia formazione e mai fui deluso, anzi, ho trovato un padre attento che condivide, incoraggia, orienta...

La sua lungimiranza riusciva ad arrivare là dove tu ancora non vedevi...ti apriva nuovi orizzonti... Si faceva vicino nelle fatiche, caldeggiava l'amicizia di Gesù, ravvivava la gioia del dono di sé, sosteneva nel superare incertezze, tentennamenti, rimpianti, mezzesure...

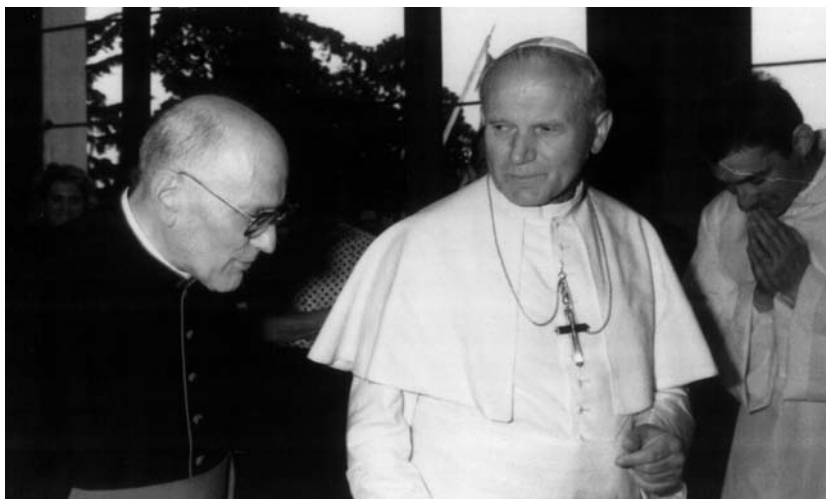
Erano consigli salutari che vedevo incarnati, testimoniati e vissuti da lui, per questo mi colpivano di più e facevano breccia in me.

Ricordo l'incoraggiamento e l'augurio quando il 9 ottobre del 1958 entrai in seminario con altri amici di Riese: fu un invito alla fedeltà al Signore, all'impegno nello studio e nella vita spirituale, al lasciarsi guidare con docilità dai superiori...

Ricordo poi, quando lui presiedette, qui a Riese, la celebrazione della mia vestizione clericale il 30 settembre del 1968 e la sua raccomandazione: porta con dignità e orgoglio questo nuovo abito, segno esterno del tuo essere di Cristo; io, confidò, non mi sono mai vergognato di portare questa veste. La gente ha bisogno anche di questo segno. Ricordo ancora quando nell'estate del 1972 gli confidai la mia decisione definitiva di essere ordi-

nato sacerdote e fu lui a chiedere al Vescovo, mons. Mistrorigo di procedere, quell'anno, alle Ordinanze sacerdotali proprio qui a Riese in omaggio a San Pio X e alla storia del nostro paese che nel '72 celebrava il suo millenario.

Il Vescovo accettò e ciò avvenne il 3 settembre quando fui ordinato sacerdote qui a Riese, assieme all'amico e compagno



Giovanni Paolo II accolto a Riese Pio X da Mons. Giuseppe Liessi, parroco

di scuola, l'attuale nostro Vescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Divenuto sacerdote i miei incontri con Mons. Liessi furono più rari essendo anch'io impegnato nel ministero diretto, tuttavia, divenuti confratelli, era bello confidarsi le gioie, ma anche le fatiche del ministero. Io rimanevo il figlio che confida e attinge, dalla lunga e ricca esperienza del padre del mio sacerdozio.

Potrei soffermarmi su molti altri ricordi come quando, su incarico del Vescovo Mons. Paolo Magnani mi accompagnò e mi immise parroco a Santi Angeli del Montello o quando successivamente mi accompagnò come Arciprete di Tombolo.

Questi riferimenti personali vogliono solo testimoniare che Mons. Liessi sapeva farsi vicino con discrezione senza mai essere invadente, capace di condividere le scelte più semplici, ma anche e soprattutto quelle più impegnative.

Credo che molti possano affermare di aver goduto della sua presenza sia in momenti di gioia e di festa come in quelli di sofferenza e di prova.

Era il suo farsi prossimo, a tutti, con rispetto e amore donando sempre qualcosa di sé.

Per queste sue qualità riconosciute, godeva in paese e in diocesi, di particolare stima; la sua parola era attentamente considerata e apprezzata perchè saggia, equilibrata, disinteressata.

Egli fu stimato anche da chi proveniva da altra formazione o non poteva condividere in tutto le sue idee. Non vorrei dare di Mons. Liessi una lettura stereotipata da santino, tutta dolcezza e virtù.

Certamente aveva anche lui limiti e difetti che talora emergevano come accade per tutti, ma queste considerazioni le lasciamo al Signore che scruta la mente e il cuore di ciascuno; Egli, il Signore, conosce l'impegno, le fatiche, i propositi, le intenzioni, le conquiste, ma anche le sconfitte e certamente avrà introdotto il suo servo fedele nella gioia e nella pace dei giusti.

Nessuno, penso, possa dubitare in riferimento a Mons. Liessi, della rettitudine nelle intenzioni, della generosità nell'operare e del sentirsi servo

della comunità affidata alle sue cure pastorali.

Mons. Liessi si presentava con l'autorevolezza di chi parla, serve, ama in nome di Cristo; come uomo e come pastore ha dimostrato un notevole spessore a tal punto da incidere in profondità e in modo originale nella storia personale di molti e nelle vicende del nostro paese.

Credo fosse contento di trovarsi a Riese, paese natale del nostro San Pio X.

Molto ha fatto perchè la conoscenza di Papa San Pio X, orgoglio e vanto di tutti noi, fosse conosciuto e onorato.

Quante ricorrenze, manifestazioni, anniversari, feste, celebrazioni per San Pio X, con partecipazione di personalità di alto livello; tra tutte non possiamo dimenticare la visita di papa Giovanni Paolo II nel giugno del 1985.

Mons. Liessi, vero stimatore di San Pio X e cultore della sua memoria, ne parlava con competenza attingendo dalle tante fonti della ricca spiritualità e variegato magistero di Papa Sarto.

Le celebrazioni annuali in onore di San Pio X erano sempre preparate da tridui, preghiere, riti, confessioni, perchè la festa non si esaurisse nel folclore esterno, ma in tutti crescesse la certezza che si onora un Santo conoscendone le virtù e seguendone le orme, che sono quelle di Cristo nel Vangelo.

Nella sua vecchiaia, vissuta qui a Riese, circondato dalla stima e venerazione di tutti, mi è parso abbia raccolto quel degno tributo di gratitudine e affetto riservati ad un uomo e ad un pastore che ha dato tutto di sé.

Ed è stata una bella e splendida testimonianza la comunione di vita, umana e sacerdotale, in canonica, di mons. Liessi con il suo successore l'attuale Arciprete Mons. Giovanni Bordin.

A Mons. Bordin va riconosciuto anche il merito di aver valorizzato la ricca esperienza del predecessore all'insegna della continuità pastorale e nella vera fraternità presbiterale.

Grazie per la vostra attenzione.

È seguita quindi la testimonianza di don Giuseppe Ganassin, canonico lateranense, ora parroco a S. Floriano di Castelfranco.

TESTIMONIANZA DI DON GIUSEPPE GANASSIN

Mi è stato chiesto di fare un ricordo di Monsignor Giuseppe Lessi, parroco di Riese Pio X. Lo faccio volentieri, perché Mons. Lessi è stato una "figura" importante della mia vita di bambino, ragazzo, giovane, religioso e sacerdote.

Il ricordo torna indietro di circa 45 anni fa... nella mia povera casa di Via Avenali... le "Terre Grosse" com'era e come è chiamata ancora oggi la nostra borgata. Gente povera che lavorava a mezzadria, gente onesta, gente ricca di valori umani e morali... valori che hanno trasmesso a me e ai tanti bambini che vivevamo in questa grande casa.

Ricordo l'arrivare di Mons. Giuseppe Liessi che portava l'Eucaristia ai nostri nonni e anziani in casa. Tutto era preparato con cura... drappi (che erano poi i poveri copriletto delle camere...) ... un piccolo carillon che suonava l'Ave Maria di Lourdes... e tutti in fila... composti... in ginocchio: passava il SS.mo Sacramento. Mons. Lessi, nella mia Prima Messa da sacerdote novello a Riese Pio X il 18 ottobre 1981, nell'omelia... che è stata per me una "Lectio Magistralis" ricordava questi episodi. Più di qualche volta pubblicamente portava noi ragazzi delle "Terre Grosse" a esempio per la puntualità, la presenza alla S. Messa, al catechismo... pur venendo da abbastanza lontano (siamo ai confini con Vallà e Castello di Godego).

Io non ho mai fatto servizio di ministrante (chierichetto), ma alla Messa non si mancava mai... ed è lì, in chiesa che mi colpiva la

figura di Mons. Lessi; memorabili; chiare, semplici da capire (usava molte citazioni latine... ma le traduceva subito!) le sue omelie... vorrei fare come lui, mi dicevo tra me... ma non era pensabile una mia entrata in Seminario, per la povertà, sia pur dignitosa della mia famiglia. C'erano alcuni sacerdoti che venivano durante il catechismo a fare diremmo oggi "pastorale vocazionale"... Riese aveva già una ricchezza di sacerdoti nativi del paese e c'era spazio anche per altri sacerdoti non diocesani, che visitavano appunto le varie comunità parrocchiali della zona. Ricordo bene che venivano a trovarmi un Missionario Oblato di Maria Immacolata di Onè di Fonte, un Cappuccino di Thiene, un altro padre di Corsara (VI)... e poi un attuale mio confratello don Vito (ultraottantenne ancora vivo grazie a Dio!)... Un gruppo di ragazzi della mia età era già in procinto di entrare in Seminario a Treviso, sempre su consiglio di Mons. Liessi... e quando io ho espresso il desiderio di entrare in Seminario, Mons. Liessi mi ha subito "imposto" di entrare a San Floriano, perché vicino a casa e soprattutto perché se avessi continuato gli studi, nelle



Nelle riunioni promosse da Mons. Liessi in Canada non mancava mai l'immagine di S. Pio X e la presenza dei Riesini... con il cappello d'alpino!

Famiglie Religiose, dopo l'anno di Noviziato, non si aveva più l'onere della retta.

Entrai in Prima Media nel Seminario San Pio X in San Floriano tenuto dal più antico Ordine Religioso costituito dalla Chiesa e che ancora oggi in tante parti del mondo è presente: i Canonici Regolari Lateranensi, la mia Famiglia Religiosa alla quale sono fiero di appartenere. Mons. Liessi mi ha sempre seguito e spesso, passando per San Floriano per andare a Treviso per commissioni, faceva una breve tappa per salutarmi... sì, perché con me c'erano anche altri due amici di Riese, che poi hanno lasciato. La prima Bibbia me l'ha regalata proprio Mons. Liessi. Egli è stato per me un grande benefattore, partecipando alla quota della retta che mensilmente si pagava in Seminario... allora negli anni '60 erano 2.000 lire. Conoscendo la realtà povera della mia famiglia, lui in questo si è sempre interessato. Sottolineo che questo fatto non me l'ha mai fatto pesare. Aveva molta stima anche nei confronti del mio papà Ernesto per la sua semplicità e onestà. Papà ha cantato nel coro della Parrocchia per più di 50 anni, ricevendo da Mons. Liessi un "attestato" per questo "servizio" del canto alla Comunità parrocchiale. Poi, dopo le medie, le Superiori ad Andora Marina (SV)... poi a Roma per gli studi filosofici e teologici. Nel periodo delle vacanze, il mio primo impegno era la Santa Messa... tutte le mattine. Quando tornai per la prima volta da Roma e trovandomi nell'assemblea eucaristica una domenica, Mons. Liessi al microfono chiamò forte il mio nome, invitandomi a salire sull'altare per accompagnare i canti. Da quella volta e tutte le volte che tornavo a Riese, non ho mai mancato di fare questo servizio quando ce n'era bisogno.

Poi il servizio militare...! Mi ha sempre raccomandato di "stare attento" e di chiedere al Signore l'aiuto necessario... e alla fine rientrai con gioia nel nostro Seminario Maggiore in Roma.

Gli studi ormai erano a buon punto... e l'idea di continuare ormai non aveva più dubbi. Ebbene, mai e poi mai Mons. Liessi mi ha accennato di

lasciare la mia Congregazione per entrare eventualmente nel Seminario di Treviso.

Molte volte, (sempre nel periodo di vacanza) dovendo lui svolgere commissioni, mi ha chiamato in Canonica per sostituirlo. Da sacerdote più di qualche volta mi ha chiesto di sostituirlo quando lui doveva andare per esempio all'estero a trovare gli emigrati. Mi ha sempre incoraggiato ad andare avanti ed è sempre stato presente nelle tappe importanti della mia vita di Religioso: a Napoli per la mia Professione Religiosa semplice, a Roma per la Professione Solenne e per il mio Diaconato. Ho un ricordo bellissimo della mia Ordinazione presbiterale avvenuta a Riese Pio X il 17 ottobre 1981. Mons. Liessi ci teneva moltissimo. Ha voluto far precedere la mia Ordinazione con tre giorni di triduo... e poi l'Ordinazione con Mons. Mistrorigo e la mattina della domenica 18 ottobre la mia Prima Messa cantata... un "capo-lavoro" l'omelia di Mons. Liessi... che ogni tanto "riascolto", essendo stata registrata tutta la mia Prima Messa... era per me un traguardo importante, ma credo sia stato anche per lui un momento tanto atteso e desiderato!

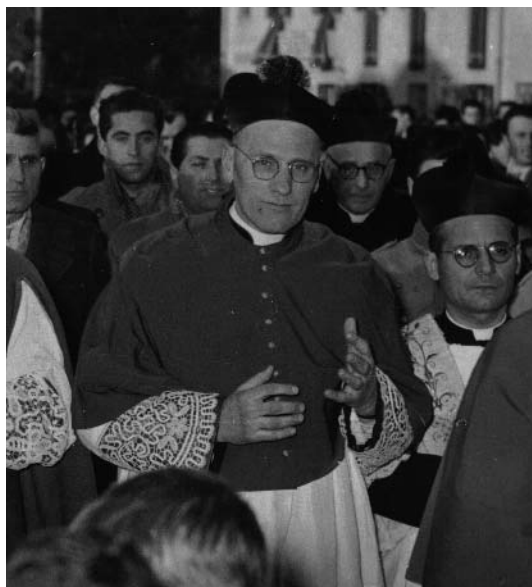
Sull'operato del ministero di Mons. Liessi a Riese, non posso dare giudizi perché la gran parte del mio tempo in preparazione al Sacerdozio l'ho passato fuori Riese, ma la sua vicinanza e la sua stima nei miei confronti nelle varie tappe della mia vita, sono un ricordo che difficilmente potrò cancellare.

E' stato per me, e penso per molti, senza togliere nulla a nessuno, davvero un "Buon Pastore" secondo il cuore di Dio. L'ho visitato in ospedale due giorni prima del suo incontro con il Signore. Lui che è Padre buono, l'ha certamente accolto nella sua luce senza tramonto... e come San Paolo, di cui quest'anno ricorre il bimillenario della sua nascita dice in una delle sue Lettere: "ho terminato la corsa... ho conservato la fede... ora il Signore giusto giudice mi darà la corona della gloria..." così mi è caro pensare sia capitato a Mons. Giuseppe Liessi, quando si è presentato davanti alla Maestà Divina.

Grazie a tutti.

L'ULTIMA TESTIMONIANZA È DI NAZZARENO PETRIN

Mi è stato chiesto, come membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, di presentare una filiale testimonianza sulla figura di Mons. Giuseppe Liessi, un uomo e un sacerdote della cui grandezza avremo ancora molto da scoprire. Io avevo nove anni quando lui arrivò a Riese. Un mare di ricordi, di fatti, di impressioni e di sentimenti che lo riguardano mi si affollano alla mente. Difficile è darne una sintesi ordinata, crearne priorità o esprimere un parere oggettivo, perché ancora breve è il tempo che ci separa dalla sua morte avvenuta il 14 dicembre 2004. Mi limiterò, soltanto, ad offrire alcuni ricordi e a sottolineare aspetti singolari o esperienze vissute direttamente o indirettamente di cui sono stato personalmente testimone. Entrando in chiesa, nella penombra della sera o al mattino presto, seduto sulla sinistra, al terzo banco, era consuetudine notare la figura scura e curva di Mons. Liessi concentrato in preghiera, in meditazione o in lettura spirituale, ma nel contempo disponibile all'incontro con chi ne avesse avuto bisogno. Era un uomo di grande preghiera e grande spiritualità. Dedicava ad esse, alla formazione e all'aggiornamento molte ore del giorno. La sua fede, ben integrata nella sua personalità, la possiamo definire "granitica", semplice e profonda, perché attingeva nel continuo dialogo con Dio la forza per donare la vita a Dio e al prossimo. Lui era "prete" in tutte le situazioni. Era profondamente innamorato di Gesù Cristo che costituiva il centro della sua fede, della sua preghiera, delle sue omelie, del suo agire e della sua testimonianza, senza ripiegamenti e sentimentalismi o devozioni particolari. Suo grande maestro per giungere a Cristo era San Paolo nelle sue lettere, particolarmente in quella agli Efesini, di cui soven-



te, nelle sue straordinarie omelie, che catturavano l'attenzione dei fedeli, testimoniava la profonda e vitale conoscenza. Nutriva anche una tenera e filiale devozione alla Madonna, come via per giungere a Cristo. È stato predicatore spesso ambito e conteso nei quaresimali di varie parrocchie, animatore di Esercizi Spirituali particolarmente durante il periodo trascorso come Direttore della Casa degli Esercizi di Montebelluna o Assistente Diocesano di Azione Cattolica a Treviso. Molte ore dedicava alle confessioni con amore paterno e i penitenti erano trattati con rispetto e dignità e incoraggiati serenamente per le vie del bene, aprendo tanti cuori alla speranza di migliorarsi. Era venuto a Riese per un'obbedienza sofferta al Vescovo che non gli è costata poco, ma accettata con coraggio e in spirito di fede, dopo quattro anni di esperienza come parroco di Scorzè in cui aveva avviato tante iniziative.

Qui, a Riese, santamente orgoglioso di essere nella terra di San Pio X, oltre a favorirne e a diffonderne la devozione in vari modi, ha cercato di rinnovare la fede del popolo, a cominciare dai ragazzi e dai giovani, organizzando con passione, in maniera capillare e assidua, il catechismo ogni giorno e la domenica aveva inventato il “vesperetto” per i ragazzi, seguito dal vespero per gli adulti e, contemporaneamente a questo, in locali diversi, c’era catechismo per tutti i bambini e i ragazzi. Le sante messe, nei primi tempi ancora in latino, per i fanciulli e i giovani erano particolarmente spiegate e curate e la preghiera guidata con metodologia didattica per abituarli a pregare da soli al mattino e alla sera e specialmente a lungo dopo la Comunione. Talvolta faceva seguire a iniziative di preghiera o pellegrinaggi a Cendrole la sorpresa di una fetta di panettone per attirare i ragazzi che ne erano felici e si accontentavano di poco in quei tempi economicamente difficili. Riese, a quell’epoca, mancava di tutto e Mons. Liessi, con un coraggio che senz’altro proveniva dalla sua fede nella Provvidenza, diede inizio ai lavori dell’attuale oratorio chiamato “Casa della dottrina” con annessa una sala cinema di prestigio, invidiata da località e istituzioni importanti, preoccupato com’era della formazione dei giovani che avrebbero costituito la società cristiana di domani. Il progetto era ambizioso e forse mirava anche a trovare una sede idonea a diffondere la devozione a San Pio X ben oltre i confini parrocchiali, ma non fu realizzato completamente. Fece fronte alle spese della costruzione vendendo le uova raccolte settimanalmente, per diversi anni, da un gruppo di ragazze che passavano capillarmente tutte le case di questo paese di gente contadina, ma generosa. In quegli anni fu anche restaurata e abbellita la chiesa parrocchiale, elettrificate le campane e ampliato l’asilo. Come grande promotore della devozione a San Pio X, collaborò alla venuta a Venezia delle sacre spoglie di Papa

Sarto nel 1959 e in particolar modo, più tardi, alla visita a Riese di papa Giovanni Paolo II avvenuta il 15 giugno 1985, ma soprattutto accogliendo continuamente i pellegrini, compreso grandi personalità che qui continuano a venire e ritrovare la semplicità e la fede salda del nostro Santo, curando la pubblicazione del bollettino “Ignis Ardens” e collaborando con la Fondazione Sarto. Per diffondere la devozione a San Pio X e seguire i numerosi emigranti all’estero è stato più volte in Canada, in Argentina e in altre parti del mondo, portando insieme il calore della carità, la forza della fede e il coraggio della speranza, col ricordo del paese natio. Ha saputo guidare il popolo e disporre se stesso ad una nuova concezione di Chiesa nel periodo di transizione dal pre al post concilio economico Vaticano II certamente cosa non facile se pensiamo al tipo di formazione seminaristica ricevuta ai suoi tempi. Aveva in grande considerazione i sacerdoti e i seminaristi e più di qualcuno è stato aiutato dalla sua carità. Ad uno particolarmente bisognoso ha ceduto persino la sua veste talare e anche ospitato qualche altro in canonica in momenti di difficoltà di vario tipo. Molti erano i seminaristi della nostra parrocchia ai suoi tempi e che seguiva personalmente con premuroso interesse e apprensione. Per sostenerli compì anche qualche viaggio, non solo a Treviso, ma anche a Trento, a Lecco, a Roma, a Napoli e altrove, e col passare degli anni un buon numero divennero sacerdoti, altri divennero laici attivi nella comunità.

LA PERSONALITÀ DI MONS. LIESSI

Era di indole riservata, di carattere austero, uomo anche di elevata cultura guadagnata con tanto sacrificio e dedizione, ma aperto all’incontro e gioviale nel dialogo, sapeva stare con l’intellettuale come con la persona semplice, col ricco e col povero, tanto che ognuno si sentiva amato, valorizzato e inco-

raggiato per mezzo suo ad incontrare il Cristo nella propria vita certo della sua presenza in ogni evenienza. Dispiaceri e incomprensioni ne ebbe parecchi, ma sapeva perdonare e dimenticare veramente. Certamente era Gesù il confidente intimo e segreto al quale affidava le lacrime e il dolore e dal quale traeva forza per guardare avanti e ripartire con una nuova energia. Ricordo una sera in una riunione una persona impegnata in parrocchia intervenne piuttosto sprezzante e contestatrice nei suoi confronti, egli, con la sua delicatezza, nei giorni seguenti offrì un rinfresco a tutti i cantori dei quali faceva anche parte questa persona per poter così riconciliarsi e riprendere la serenità dei rapporti senza far pesare la cosa all'interessato. Non è da dimenticare una delle ultime frasi, concisa, ma espressiva del suo testamento spirituale: ... "Non ho niente da perdonare a nessuno". La sua carità era concreta e discreta. Era arrivato a Riese da dove negli anni precedenti moltissimi erano emigrati all'estero in cerca di fortuna; dei rimasti in patria, la stragrande maggioranza lavorava la terra: conduttori diretti, affittuari o mezzadri di piccole proprietà quasi sempre insufficienti ai bisogni della famiglia. Subito si diede da fare collaborando con le autorità civili per l'impianto di qualche piccola industria o l'avvio di attività artigianali. Per questo mise a disposizione anche i pochi locali della parrocchia e insieme alla superiora Suor Gabriella Tirelli avviò una scuola e un laboratorio di cucito all'asilo. Si rallegrava e si complimentava anche per ogni piccolo progresso economico che una famiglia potesse raggiungere. Era attento ad individuare e discreto nell'aiutare situazioni di povertà. Un giorno si recò a far visita ad una famiglia in occasione della morte del nonno. I genitori e i bimbi sedevano a una misera tavola sulla quale era stesa una tovaglia lacerata e piena di toppe. La sera stessa Mons. Lessi mandò il cappellano a portare una tovaglia nuova ricamata a mano ricevuta in dono dalle

ragazze del laboratorio avviato da poco in asilo. Un'altra testimonianza del desiderio di migliorare dignitosamente il livello civile della nostra gente è stato l'invito brioso rivolto in chiesa, in fase organizzativa del pellegrinaggio della nostra parrocchia a Venezia nel 1959 a venerare le spoglie di San Pio X e che ricordo con tenerezza ed affetto: "Ndando a Venessia, me raccomando, no sté portar sporte de scartossa coi maneghi roti e bottiglie de vin sarae coi bòtoi che perde sémoe, ma porté borse lucide de curame e bottiglie coi tappi automatici, che femo bea figura anca noialtri sia coi venessiani che co che altri, perché noialtri, del paese de Pio X, tutti me varda".

Col passare degli anni le forze fisiche venivano meno, ma non lo spirito che lo animava, le sue omelie testimoniavano sempre la sua profonda cultura e la fede mai scontata o tradizionale, ma continuo frutto di ricerca, di tormento interiore e di preghiera di un prete conscio e santamente orgoglioso della sua grande vocazione e animato da sincero spirito apostolico. Nel lasciare la guida della parrocchia, per limiti di età abbondantemente raggiunti, accettò serenamente con umiltà il nuovo ruolo di un servizio pastorale più sommerso riguardo alle attività, ma anche assaporando la libertà di disporre di maggior tempo e serenità per lo studio, l'aggiornamento, la preghiera e la formazione, senza trascurare la predicazione, la liturgia, l'ascolto delle confessioni e il dono dei suoi saggi consigli, frutto della sua lunga esperienza pastorale. Se sappiamo guardarci intorno con gli occhi nuovi illuminati dalla Pasqua del Risorto, a volte abbiamo la certezza che vivano ancora tra noi, nella nostra quotidianità, testimoni non scontati di Gesù di Nazaret, come lo è stato don Giuseppe Liessi che ci ha regalato 48 anni della sua intensa vita, e che sono pure un dono di Dio per guardare in alto... ed affrontare con coraggio e speranza anche i nostri giorni difficili...

LA CONCLUSIONE DI MONS. GIOVANNI BORDIN

Mons. Bordin ha concluso la serata, rallegrata anche da alcuni brani di musica sacra della nostra Schola Cantorum Parrocchiale, guidata dal M.o Argeo Feltrin e con l'accompagnamento dell'organista il M.o Daniele Carretta.

Ecco le parole dell'attuale parroco:

"Sono grato a tutti per questa serata, al Signor Sindaco, ai sacerdoti di Riese, a Benito e a Nazareno, che hanno illustrato così bene le qualità e le benemeritenze di Mons. Liessi, in occasione della celebrazione dei cento anni dalla sua nascita.

Con l'aiuto del Signore domani diremo il nostro grazie al Signore, perché ha dato alla sua Chiesa questo sacerdote che pareva non dovesse diventarlo a causa di malattia, per gli anni che ha presieduto alla Comunità Parrocchiale di Riese Pio X e per il bene che ha voluto a San Pio X.

Con Lui Riese deve essere pure riconoscente anche a S.E. Mons. Zanini e a Mons. Emilio Tombolato, coetanei di Riese. Non intendo dilungarmi, perché altri hanno già detto e meglio di me.

La riconoscenza anche umana è una grande virtù, soprattutto quando procede da motivi spirituali.

Grazie a voi tutti e facciamo tesoro dei suoi insegnamenti.

Grazie ai suoi parenti - agli amici di San Michele, che oggi si uniscono a noi in questo ringraziamento al Signore.

Quando il Vescovo mi ha chiesto di venire a sostituirlo, ho avuto qualche esitazione, per la stima che avevo per lui, che avevo conosciuto prima e stimato. Ma quando seppi che sarebbe rimasto a Riese, ho chiesto al Vescovo che potesse vivere insieme in Canonica.

Fui felice quando anche Lui accettò di vivere insieme e fu per quasi 15 anni.

Sempre sollecito, pronto ad ogni servizio pastorale, aperto e sincero, rispettoso e fraterno.

Sono riconoscente al Signore per essere stato con lui per questi anni.

Qualcuno mi diceva: adesso anche lei sa cosa voglia dire vivere con la suocera!

Devo dire che non ho mai avuto bisogno di pensare così, perché è stato come un fratello e un padre. La sua predicazione è sempre stata rigorosa, preparata e paterna: è stata una sua dote e caratteristica. Quanti corsi di esercizi ha predicato? Anche tre in una settimana, quando è stato Assistente diocesano delle donne di Azione Cattolica.

E le sue catechesi a Riese, quando i fedeli riempivano la Chiesa al Vespero domenicale?"



Mons. Bordin e il sindaco Gianluigi Contarin

Vogliamo concludere con la pubblicazione anche dell'omelia che ha tenuto la domenica 10 maggio Don Francesco Santon.

È stato cappellano di Riese, collaboratore di Mons. Liessi, fedele ammiratore, ha appreso da tale maestro come si deve vivere da sacerdoti.

OMELIA DI DON FRANCESCO SANTON

Fratelli e sorelle di Riese Pio X, nonostante gli acciacchi della mia vecchiaia, ho ritenuto doveroso accogliere l'invito - gentilmente fattomi - di partecipare alla odierna celebrazione, per fare memoria devota e riconoscente di Mons. Liessi, in occasione del centenario della Sua Nascita. Ho ritenuto doveroso accogliere l'invito anche perché, in un certo senso, mi viene offerta l'opportunità di saldare il debito di riconoscenza, di stima e di affetto che ho sempre coltivato nei confronti dell'indimenticabile Mons. Liessi, come pure della cara comunità parrocchiale di Riese Pio X. Ringrazio, pertanto tutti i Membri del Comitato: in particolare Mons. Arciprete, il Signor Sindaco, a don Renato Gazzola che si è prodigato per questa commemorazione. Il brano evangelico della Santa Messa odierna ci aiuta a capire quale deve essere il criterio con il quale noi siamo invitati a valutare la nostra vita (e quindi anche la vita e l'opera di Mons. Liessi): Rimanete in me ed io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto" (Vangelo). Con la similitudine della vite, il Signore ci ricorda due verità fondamentali: Primo in che cosa consiste la vera grandezza; secondo in che cosa consiste il vero successo. La nostra vera grandezza consiste non in ciò che suscita l'ammirazione delle persone, ma nel partecipare alla vita stessa di Cristo Risorto.

Che cosa siamo noi per Gesù? Siamo (ci dice Gesù) come un tralcio unito alla vite. Siamo cioè, intimamente uniti al Signore, siamo come parte integrante di Lui. Così il nostro vero successo non consiste nel compiere opere grandiose, che presto non saranno apprezzate, o dimenticate, o distrutte, o nel riuscire a raggiungere grandi guadagni o posti di prestigio nella società... Il vero successo è dato dalla fecondità soprannaturale: "Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto", dice il Signore. Sono convinto che Mons. Liessi (proprio per la profonda conoscenza teologica che aveva di nostro Signore Gesù Cristo) si sia coerentemente e costantemente sforzato d'essere "tralcio unito alla Vite e di portare grande frutto". Anzi, di questa Sua "Vita con Cristo" ritengo di sottolineare tre aspetti, così come sono rimasti impressi nella mia memoria e nel mio cuore, nonostante sia

passato tanto tempo nel mio cessato servizio di cappellano a Riese.

RICORDO MONS. LIESSI ANZITUTTO

COME UOMO DI DELICATA UMANITÀ

E' certo che il modo di pensare e di agire di una persona si conoscono meglio nella vita quotidiana, più che nelle occasioni straordinarie. Ebbene: proprio il fatto di essere vissuto per divesi anni (dal 4 Ottobre 1963 al 15 Aprile 1972) con Mons. Liessi, mi ha dato la possibilità di rilevare tante sue belle qualità, umane e sacerdotali, ed in primo luogo la sua straordinaria umanità.

Monsignore, infatti, aveva ricevuto da madre natura un carattere forte. Qualche volta, scherzando, diceva: "Sono razza Piave". Però, col tempo, seppe limare così bene il suo carattere, da diventare un uomo di una umanità tale che mi piace meglio definire: "signorilità e delicatezza". Ebbi modo di rilevare tale umanità anzitutto nel rapporto quotidiano che Egli aveva con i Cappellani.

Umanità delicata manifestata nella pazienza, nella serenità del dialogo, nell'apprezzamento intelligente del lavoro che veniva fatto dai Collaboratori, nel saggio consiglio dato al momento opportuno, come pure dalla sottile ironia con la quale sapeva porre termine a qualche inevitabile incomprensione o discussione. Oltre che con i Cappellani, Mons. Liessi era ricco di umanità nel suo rapporto con i parrocchiani. Era sempre pronto all'accoglienza di chi, per qualsiasi motivo, bussava alla porta della Canonica, anche quando le visite avvenivano magari nei momenti meno opportuni. Umanità che ebbi modo di riscontrare anche nel suo rapporto con tanti Vescovi.

La mia permanenza a Riese è coincisa con un periodo particolarmente importante: la celebrazione del Concilio Vaticano II.

Ricordo che, in quegli anni, molti Vescovi provenienti da ogni parte del mondo, sono venuti a Riese per visitare la Casetta Natale di San Pio X ed il Santuario delle Cendrole. In quella circostanza Mons. Liessi si è dimostrato di una generosità e di una delicatezza straordinarie, nell'accoglienza e

nella ospitalità offerta ai Vescovi. Sempre e con tutti Monsignore si è dimostrato uomo di grande umanità.

RICORDO, IN SECONDO LUOGO,

MONS. LIESSI COME PRETE DI GRANDE FEDE

Aveva una fede tradizionale, ben solida, fondata sulla Sacra Scrittura (che lui approfondiva quotidianamente con uno studio aggiornato) e sul Magistero della Chiesa. Monsignore era piuttosto titubante di fronte a certe novità della teologia. Era contrario alle contestazioni che venivano fatte nei Seminari e nelle Università (compresa l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano). Ricordo bene, a questo proposito, la sua sofferenza e le sue preoccupazioni per quanto riguardava le sorti future della Chiesa. Il ricordo più bello che conservo di Mons. Liessi è quello di un sacerdote che ci credeva sul serio. Ogni giorno la celebrazione ben preparata della Santa Messa, nella quale non faceva mai mancare una breve omelia. Ogni giorno la visita prolungata al Santissimo. Ogni giorno l'impegno di portare la Santa Comunione a qualche ammalato. Credo di poter affermare che Mons. Liessi ha consegnato alla parrocchia di Riese una preziosa eredità spirituale, soprattutto in riferimento alla Santissima Eucaristia, alla Madonna, alla devozione a San Pio X. Sono queste le tre espressioni della sua fede, sulle quali ritornava spesso, con tanta chiarezza e con tanto fervore.

IL TERZO PARTICOLARE RICORDO DI MONS. LIESSI È QUELLO DEL SUO ZELO PASTORALE

Il terzo particolare ricordo di Mons. Liessi è quello del suo zelo pastorale. L'attività pastorale di Mons. Liessi, nella sua responsabilità di parroco, è stata molteplice, come lo è necessariamente (oggi soprattutto) per ogni parroco. Però la sua attività ha avuto alcune caratteristiche particolari, derivanti dalla sua personalità e dalle esigenze concrete della comunità di Riese Pio X. La prima caratteristica che ha favorevolmente colpito in Mons. Liessi parroco è stata il suo zelo straordinario nella predicazione.

Dal suo parlare trasparivano con evidenza: fervore religioso, fermezza di principi, straordinaria capa-

cità di comunicativa. La parrocchia di Riese ha avuto il privilegio di godere per tanti anni le ricchezze di una parola sempre aggiornata, chiara, concreta, ispirata, calorosa. La seconda caratteristica del suo zelo pastorale la vedo nella saggia direzione spirituale di tante anime, sia di semplici fedeli, sia di appartenenti ad Istituti religiosi di vita contemplativa, sia di appartenenti ad Istituti secolari. Indubbiamente ha avuto - oltre che l'esperienza fatta precedentemente come Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, anche un particolare carisma da parte del Signore, ha avuto cioè il dono del Consiglio. La terza caratteristica della sua zelante attività di parroco, però, direi che emergeva nel suo costante rapporto con la gente, e si manifestava soprattutto con la straordinaria conoscenza che aveva delle persone. Dobbiamo riconoscere che possedeva l'autentica qualità evangelica del "buon pastore" che conosce le sue "pecore". Sapeva ascoltare, compatire, consigliare, perdonare.

Aveva il dono particolare di saper dare fiducia a chi si trovava in qualche particolare difficoltà, chi era scoraggiato o depresso. Per capire il senso profondo della conoscenza intima che Monsignor Liessi aveva delle persone, basterebbe anche soltanto ricordare la sua maestria, il saper tratteggiare con pochi, ma indovinati riferimenti, il profilo morale e religioso di una persona, in occasione dei funerali.

Non c'era pericolo che si ripetesse o che rimanesse nel generico. Volendo sintetizzare la mia testimonianza con tre parole ancora più incisive, e quindi più facilmente memorizzabili da tutti, dico che Mons. Liessi fu "fedelissimo a Cristo, alla Chiesa, alle Anime". Veramente possiamo affermare che fu un vero tralcio inserito nella Vite che è Gesù Cristo, e che ha portato molto frutto.

Conclusione. Il centenario che oggi celebriamo sia occasione: anzitutto per ringraziare il Signore per il dono che, in Mons. Liessi, ha fatto alla Chiesa, di un sacerdote secondo il Suo Cuore. Sia come provvidenziale occasione per ravvivare la consapevolezza della preziosa eredità spirituale che Egli ha lasciato alla parrocchia che tanto gli fu cara: la sua delicata umanità, la sua grande fede, la sua generosa attività pastorale. A voi, cari parrocchiani di Riese Pio X, saper fare tesoro di così preziosa eredità e, possibilmente, di trasmetterla anche alle future generazioni.

DOMENICA 17 MAGGIO 2009

VI DI PASQUA – MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Il Signore anche quest'anno ha dato tanta gioia a tutta la Comunità Parrocchiale e soprattutto ai 45 fanciulli e alle loro famiglie, avendo dato loro la possibilità di accogliere nel proprio cuore l'Eucaristia per la prima volta. Il cibo spirituale che Gesù ha lasciato ai suoi figli pellegrini sulla terra. Hanno fatto una lunga preparazione attraverso la generosa opera delle catechiste (le maestre Giustina Bottio, Ludovina Visintin Pizzuti,

Cazzolato Simeoni Pompea e la signora Jole Libralon Pettenon), la guida del parroco e alla fine l'opera attenta ed efficace delle famiglie. Ha partecipato anche lo zio di una bambina, Mons. Angelo Martini, ora presso la Casa del Clero di Treviso ed il cappellano Don Antonio Martignago.

Riproduciamo la foto fatta con competenza e amore dalla Ditta Zoppa e i nomi dei fanciulli/e.

Ecco i nomi dei 45 fanciulli che hanno ricevuto la Prima Comunione:

Ancona Filippo
Avitabile Carmela
Beltrame Silvia
Bernardi Miriam
Berno Anna
Berno Elia
Borsato Samuele
Brunato Marica
Cazi Dominik
Chiaretto Riccardo
Cirillo Emanuele
Ciroto Riccardo

Civiero Lucia
Cuccarolo Paolo
Cuccarolo Sara
De Bari Alessia
Fogale Jacopo
Franco Thomas
Furlanetto Chiara
Gaetan Erika
Gazzola Miriana
Giacomelli Giulia
Giacomelli Lorenzo
Gregoric Valentino

Marchesan Daniele
Martini Gaia
Mason Matteo
Milani Omar
Milino Carolina
Montin Alessia
Parisotto Giacomo
Pastro Mattia
Pellizzari Eleonora
Pellizzari Sofia
Piemontese Riccardo
Porcellato Ilaria

Profeta Marco
Quaggiotto Morris
Reginato Matteo
Simeoni Arianna
Simeoni Silvia
Spanò Giada
Tognon Luisa
Tribbia Anna
Volpato Emanuele



IL PREMIO SAN PIO X A MONS. GIOVANNI BORDIN

Ogni anno, il 2 Giugno, in ricordo della nascita di San Pio X, la Fondazione Giuseppe Sarto e il Comune di Riese consegnano il premio, intitolato al nostro Santo, ad un cittadino meritevole. Quest'anno tale premio, giunto alla sua nona edizione, è stato dato al Parroco, Mons. Giovanni Bordin, per la sua opera instancabile a cura delle anime e per lo zelo con il quale ha sempre cercato di diffondere la devozione a San Pio X esortando tutti a cercare di imitarne le virtù.

La cerimonia della consegna, che ha avuto luogo nella sala comunale, è stata preceduta da una relazione tenuta da Padre Tito Magnani, postulatore delle cause dei santi dei frati minori conventuali della provincia Francescana di San Antonio di Padova sul tema: "San Pio X e il Francescanesimo" avente lo scopo di ricordare l'ottavo centenario dell'elevazione della Chiesa di Santa Maria degli Angeli (Assisi) a Basilica Patriarcale per volere di San Pio X.

I presenti hanno seguito con interesse la relazione del Padre, ma quando il sindaco, Prof. Gianluigi Contarin, ha consegnato il premio San Pio X al loro Parroco, si sono vivamente commossi perché sanno con quanto amore e spirito di sacrificio Egli si dedichi al bene dei suoi parrocchiani. Con viva attenzione hanno ascoltato la motivazione del premio:

"A Mons. Giovanni Bordin: per aver con impegno costante ed appassionato contribuito in maniera determinante alla diffusione del culto e della memoria di San Pio X con la pubblicazione e diffusione della rivista Ignis Ardens, la celebrazione";



la celebrazione puntuale e rituale delle date salienti della sua vita, il coinvolgimento nel culto del Santo nostro concittadino degli emigranti italiani all'estero e dei cattolici ivi residenti, in particolare nelle parrocchie intitolate a San Pio X, per aver approfondito la conoscenza della vita di San Pio X mediante l'organizzazione di studi e convegni di rilievo scientifico e religioso di assoluto livello, per averne fissato la memoria con l'educazione della gioventù al culto del Santo attraverso l'insegnamento religioso ai bambini e ai ragazzi della parrocchia e la collocazione



all'interno della Chiesa arcipretale di Riese di importanti segni visivi quali statue, quadri e l'arca". Tutta la comunità riesina si felicità con Monsignore per il meritato premio e Gli augura che il Signore, mediante l'intercessione di San Pio X, Gli doni grazia e salute ancora per lunghi anni.

CORSO PER FIDANZATI 2009

Le Parrocchie di Riese-centro, Vallà, Poggiana e Spineda e di Altivole – Caselle, San Vito e Altivole – anche quest'anno per il 2009 hanno organizzato il Corso annuale per fidanzati, in preparazione al loro matrimonio. Iniziato ai primi di gennaio 2009 è proseguito regolarmente fino a Pasqua.

Gli animatori hanno seguito le coppie che si erano iscritte e che hanno regolarmente frequentato, hanno riportato una buona impressione delle stesse coppie.

Auguriamo a tutte, un felice traguardo col sacramento del matri-

monio che realizzeranno quanto prima. La Messa di conclusione è stata organizzata nella Chiesa di Vallà, presieduta dal parroco Don Angelo Rossi. La foto ricordo è stata scattata nella stessa Chiesa alla conclusione, come risulta dalla foto.



Gruppo fidanzati che hanno partecipato al corso per fidanzati 2009

MAGGIO 2009

Maggio è il mese di Maria, il mese del Rosario: cinquanta Ave Maria ripetute come per invitare la Mamma di Gesù a entrare nella nostra vita.

Con questo spirito filiale anche quest'anno i fedeli di Riese si sono radunati ogni sera attorno ai vari capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie, nella cappellina di S. Pio X e nel Santuario delle Cendrole per invocare la Vergine Santa, per raccontarle le proprie gioie e le fatiche della vita quotidiana, per chiederle aiuto e conforto, recitando il Rosario, quella bella preghiera che il Beato Bartolo Longo definisce *"Dolce catena che ci rannoda a Dio"*. Mons. Arciprete ha visitato tutti questi gruppi di preghiere e ha avuto parole di compiacimento per i partecipanti e di esortazione.

Così, lodando e invocando Maria, si è giunti alla fine del mese a Lei dedicato.

La chiusura, con la processione attraverso il Curiotto e la S. Messa al Santuario delle Cendrole, ha avuto luogo la sera del primo giugno, perchè l'ultimo giorno di maggio cadeva di domenica.

Nonostante ciò è stata fatta in forma solenne e molto frequentata a gloria della Madonna e per la gioia dei fedeli.

La Vergine Santa, che è Madre e ama i suoi figli, anche se peccatori, accolga le preghiere di questo popolo orante e interceda per tutti presso il suo Divin Figlio.



MATTEO CECCHETTO ACCOLITO

Nella Chiesa di San Nicolò a Treviso il giorno 25 Marzo 2009, Matteo Cecchetto della nostra Parrocchia ha ricevuto dal Vescovo il 2° Ordine minore, l'accollito, dopo aver ricevuto lo scorso anno il lettorato.

Sono i gradini preparatori al sacerdozio, al quale Matteo è indirizzato e che gli auguriamo presto raggiunga.

Essere accolito vuol dire essere molto vicino all'Eucaristia, e servirla.



BENEDIZIONI E GRAZIE

GRAZIE E SUPPLICHE



Questa immagine, giunta da un lontano paese dell'India, dove c'è una Chiesa dedicata a San Pio X, raffigura due gemellini, nati dopo aver chiesto la grazia a San Pio X.

I nonni Berno desiderano pubblicare la foto che ritrae i volti gioiosi dei due nipotini Riccardo e Linda, rivolgendo una preghiera:

“Caro San Pio X, affidiamo a te i nostri piccoli: fa che crescano bravi e buoni cristiani... tienili lontani dai pericoli del mondo. Grazie”!



La Sig.ra Pigozzo Cecilia, affezionata lettrice di Ignis Ardens da tanti anni, anche da quest'anno rinnova l'abbonamento e non manca di affidare con devozione la sua famiglia e soprattutto i nipotini a S. Pio X.

IN RICORDO DI...



IDA GUIDOLIN VED. FAVARO

Pia, modesta, laboriosa dedicò tutta se stessa alla famiglia e fu una brava sposa e un'ottima mamma che, con la parola e con l'esempio, educò i suoi figli ai veri valori cristiani, morali e civili.

Nell'ultimo periodo della sua vita fu colpita da un male terribile che la fece tanto soffrire riducendola perfino alla cecità.

Tutto sopportò sorretta da quella fede che fu il retaggio di tutta la sua vita e dall'aiuto dei suoi cari che l'assistettero con amore.

Ora vive in Dio e prega per quanti soffrono per la sua dipartita ai quali la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.

RIGENERATI ALLA VITA

GAZZOLA MARTA di Fabio e Dissegna Ilenia; nata il 17 febbraio 2009, battezzata il 24 maggio 2009.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CECCATO ADELE - Vedova di Marchesan Aquino; deceduta il 9 maggio 2009, di anni 95.

ZIGGIOTTO GASPARINA - coniugata con Pillan Antonio; deceduta il 14 maggio 2009, di anni 58.

GARDIN DEVIS - celibe; deceduto il 23 maggio 2009, di anni 37.

DE LUCHI GIULIA - coniugata con Gazzola Giuseppe; deceduta il 4 giugno 2009, di anni 72.

PANAZZOLO COSTANTE - vedovo di Beacco Lucia; deceduto il 12 giugno 2009, di anni 67.

TIEPPO LUIGINO - celibe; deceduto il 13 giugno 2009, di anni 54.

UNITI IN MATRIMONIO

ISOLDI MARIO con **MASSARO MICHELA**; coniugati il 2 maggio 2009.

POZZOBON MAJCOL con **GIACOMETTI EVA**; coniugati il 9 maggio 2009.

SBEGHEN FABRIZIO con **MONICO ROBERTA**; coniugati il 30 maggio 2009.

PIRAS MANUEL con **CAVARZAN BARBARA**; coniugati il 14 giugno 2009.

GAZZOLA DENIS con **REGINATO SAMUELA**; coniugati il 27 giugno 2009.